

## Il giudizio finale è già in atto

Il giudizio finale incomincia adesso nel corso della nostra esistenza ... Per questo dobbiamo aprirci all'amore di Gesù, che è più forte di tutte le altre cose. **L'amore di Gesù è grande, l'amore di Gesù è misericordioso, l'amore di Gesù perdona; ma tu devi aprirti e aprirsi significa pentirsi, accusarsi delle cose che non sono buone e che abbiamo fatto.** Il Signore Gesù si è donato e continua a donarsi a noi, per ricolmarci di tutta la misericordia e la grazia del Padre. **Siamo noi quindi che possiamo diventare in un certo senso giudici di noi stessi, autocondannandoci all'esclusione dalla comunione con Dio e con i fratelli.**

... Non stanchiamoci, pertanto, di vigilare sui nostri pensieri e sui nostri atteggiamenti, per pregustare fin da ora il calore e lo splendore del volto di Dio - e ciò sarà bellissimo - che nella vita eterna contempleremo in tutta la sua pienezza. Avanti, pensando a questo giudizio che comincia adesso, è già cominciato”.

### DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. DI QUESTI BRANI DEL MAGISTERO DEI NOSTRI PAPI CHE COSA CI HA MAGGIORMENTE IMPRESSIONATO?
2. Cristo, il nostro Giudice supremo, nella sua regalità, ci ha insegnato cosa significhi, anche per noi, essere figli di Dio e possedere la sua regalità.  
COME QUESTA GRANDE VERITÀ TRASFORMA LA NOSTRA VITA?
3. Il giudizio finale ci spinge a pensare alla fine della nostra vita ma esso è **già in atto**, dipende **dal criterio secondo cui abbiamo ordinato la nostra vita presente.**

E TU COSA NE DICI?

**MOMENTO DI PREGHIERA** – Preghiamo insieme, lentamente, il salmo 50 (51) “Miserere”, pensando al nostro atteggiamento davanti a Cristo Giudice.



Anno 2017 - 2018

Scheda 1b

*Amici di Giovanna Antida*

### Premessa.

La scheda 1a ci ha aiutato a riflettere sui versetti di **Mt 25,31-33** mettendo in luce alcuni aspetti: **il giudizio finale** non è un giudizio di condanna ma d'amore, **Gesù è un re che serve...** e ci ha posto alcune domande.

In questa scheda **1b** cercheremo, facendoci aiutare da Papa Benedetto XVI e da Papa Francesco, di capire cosa sono realmente:

**la gloria di Dio, il suo trono e cosa è il giudizio finale.**

### Figlio dell'uomo - gloria e trono di Dio

"Perché Dio si è fatto uomo?". Scrive sant'Ireneo: "Il Verbo si è fatto dispensatore della gloria del Padre ad utilità degli uomini ... Gloria di Dio è l'uomo che vive – *vivens homo* - e la sua vita consiste nella visione di Dio" La gloria di Dio si manifesta, dunque, nella salvezza dell'uomo, che Dio ha tanto amato "da dare – come afferma l'evangelista Giovanni – il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). (Benedetto XVI, *Udienza generale 27 dicembre 2006*)

“In alcune rappresentazioni natalizie del tardo Medioevo e dell'inizio del tempo moderno, la stalla appare come un palazzo un po' fatiscente ... Se ne può ancora riconoscere la grandezza di una volta, ma ora è andato in rovina, le mura sono diroccate – è diventato, appunto, una stalla... Nella stalla di Betlemme, proprio lì dove era stato il punto di partenza, ricomincia la regalità davidica in modo nuovo – in quel bimbo avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Il nuovo trono dal quale questo Davide attirerà il mondo a sé è la Croce. **Il nuovo trono – la Croce – corrisponde al nuovo inizio nella stalla ... Il potere che proviene dalla Croce, il potere della bontà che si dona – è questa la vera regalità.** La stalla diviene

palazzo – proprio a partire da questo inizio, Gesù edifica la grande nuova comunità, la cui parola-chiave cantano gli Angeli nell'ora della sua nascita: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama” – uomini che depongono la loro volontà nella sua, diventando così uomini di Dio, uomini nuovi, mondo nuovo”.

*(Omelia di Benedetto XVI 25 dicembre 2007)*

### ***Giudizio ... criterio della vita presente***

“La prospettiva del Giudizio, già dai primissimi tempi, ha influenzato i cristiani fin nella loro **vita quotidiana come criterio secondo cui ordinare la vita presente, come richiamo alla loro coscienza e, al contempo, come speranza nella giustizia di Dio ...**

Gesù, nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31), ha presentato a nostro ammonimento l'immagine di una tale anima devastata dalla spavalderia e dall'opulenza, che ha creato essa stessa una fossa invalicabile tra sé e il povero: la fossa della chiusura entro i piaceri materiali, la fossa della dimenticanza dell'altro, dell'incapacità di amare, che si trasforma ora in una sete ardente e ormai irrimediabile. (47) ... Alcuni teologi recenti sono dell'avviso che il fuoco che brucia e insieme salva sia Cristo stesso, il Giudice e Salvatore. L'incontro con Lui è l'atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsità. È l'incontro con Lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi. Le cose edificate durante la vita possono allora rivelarsi paglia secca, vuota millanteria e crollare. Ma nel dolore di questo incontro, in cui l'impuro ed il malsano del nostro essere si rendono a noi evidenti, sta la salvezza. Il suo sguardo, il tocco del suo cuore ci risana mediante una trasformazione certamente dolorosa « come attraverso il fuoco ». È, tuttavia, un dolore beato, in cui il potere santo del suo amore ci penetra come fiamma, consentendoci alla fine di essere totalmente noi stessi e con ciò totalmente di Dio”. (*Spes Salvi* - Benedetto XVI)

### ***Giudizio ... l'abbraccio di Gesù***

*(Papa Francesco Udienza Generale 11 dicembre 2013)*

“Cristo «verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli ... E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri (Mt 25,31-33.46). Quando

*pensiamo al ritorno di Cristo e al suo giudizio finale ... percepiamo di trovarci di fronte a un mistero che ci sovrasta, che non riusciamo nemmeno a immaginare. Un mistero che quasi istintivamente suscita in noi un senso di timore, e magari anche di trepidazione. Se però riflettiamo bene su questa realtà, essa non può che allargare il cuore di un cristiano e costituire un grande motivo di consolazione e di fiducia .... Le prime comunità cristiane erano solite accompagnare le celebrazioni e le preghiere con l'acclamazione Maranathà, si possono intendere come una supplica: «Vieni, Signore!», oppure come una certezza alimentata dalla fede: «Sì, il Signore viene, il Signore è vicino». È l'esclamazione in cui culmina tutta la Rivelazione cristiana, al termine della meravigliosa contemplazione che ci viene offerta nell'Apocalisse di Giovanni (cfr Ap 22,20). In quel caso, è la Chiesa-sposa che, a nome dell'umanità intera e in quanto sua primizia, si rivolge a Cristo, suo sposo, non vedendo l'ora di essere avvolta **dal suo abbraccio: l'abbraccio di Gesù**, che è pienezza di vita e pienezza di amore. Così ci abbraccia Gesù. Se pensiamo al giudizio in questa prospettiva, ogni paura e titubanza viene meno e lascia spazio all'attesa e a una profonda gioia: sarà proprio il momento in cui verremo giudicati finalmente pronti per essere rivestiti della gloria di Cristo, come di una veste nuziale, ed essere condotti al banchetto, immagine della piena e definitiva comunione con Dio.*

### ***Non saremo soli***

*Non saremo soli nel momento del giudizio, **non saremo lasciati soli**. È Gesù stesso, nel Vangelo di Matteo, a preannunciare come, alla fine dei tempi, **coloro che lo avranno seguito prenderanno posto nella sua gloria, per giudicare insieme a lui** (cfr Mt 19,28). L'apostolo Paolo poi, scrivendo alla comunità di Corinto, afferma: «**Non sapete che i santi giudicheranno il mondo?** ... Che bello sapere che... oltre che su Cristo, nostro Paràclito, **nostro Avvocato presso il Padre** potremo contare sull'intercessione e sulla **benevolenza di tanti nostri fratelli e sorelle** più grandi che ci hanno preceduto nel cammino della fede, che hanno offerto la loro vita per noi e che continuano ad amarci in modo indicibile! ... La Chiesa è davvero una madre e, come una mamma, cerca il bene dei suoi figli, soprattutto quelli più lontani e afflitti, finché troverà la sua pienezza **nel corpo glorioso di Cristo con tutte le sue membra**”.*